

CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI

Palazzo Barbarigo della Terrazza, S. Polo 2765/A, I-30125 Venezia

Tel/Fax +39. 041.5206 - 355/ 780, www.dszv.it



NOVITÀ DAL PALAZZO BARBARIGO DELLA TERRAZZA

NEWSLETTER I/2017

Care Amiche e Amici del Centro Tedesco,

in occasione dell'inaugurazione della Biennale d'Arte 2017, alla presenza del Ministro Aggiunto per la Cultura e i Media, Monika Grütters, ho voluto sottolineare quanto segue: "Tra le istituzioni scientifiche e artistiche gestite all'estero dalla Repubblica Federale di Germania, il Centro Tedesco di Studi Veneziani è certamente la più singolare e speciale. Solo a Palazzo Barbarigo della Terrazza, infatti, l'incontro interdisciplinare tra scienza e arte si svolge sotto uno stesso tetto. Questo è perfettamente in linea con la straordinarietà di questa città meravigliosa, eccezionale polo della scienza e metropoli mondiale dell'arte, non ultimo dell'arte moderna". Il progetto cinematografico su Venezia di Cordula Ditz (pag.13) dimostra, *pars pro toto*, quanto possa essere proficuo l'incontro tra scienza e arte.

Anche dopo il trasferimento di Romedio Schmitz-Esser alla Karl-Franzens-Universität Graz (pag. 3) al Centro ferve l'attività. Il prosieguo indisturbato del lavoro scientifico e artistico, così come la



Foto sinistra: La Ministra aggiunta per la Cultura della Repubblica Federale di Germania Monika Grütters e il Presidente Michael Matheus. Foto destra: l'artista Gunter Demnig durante la deposizione di una pietra d'inciampo in memoria di Romano Brussato (Internato militare) insieme all'Assessore al Turismo della Città di Venezia Paola Mar, alla Presidente del Consiglio Comunale di Venezia Linda Damiano, al Presidente Michael Matheus e a parenti delle vittime e cittadini veneziani

realizzazione di numerose manifestazioni, sono possibili solo grazie al team, ottimamente affiatato, composto da Michaela Böhringer, Teresa Da Col, Mario Fior, Simonetta Polo e Petra Schaefer, a cui va il ringraziamento del consiglio di amministrazione, nonché di tutti i soci e gli amici del Centro Tedesco di Studi Veneziani. Dal 1 gennaio 2017 ho assunto la direzione ad interim con il sostegno dalla vicepresidente Helen Geyer. Per tutto il periodo di vacanza, entrambi ci alterneremo al Centro ogni mese. Probabilmente la nomina della nuova direzione potrà avere luogo a metà luglio.

In marzo sono stato riconfermato primo presidente e con me anche Helen Geyer in funzione di vicepresidente. Ringraziamo i soci della fiducia che hanno riposto in noi. Continueremo a impegnarci con tutte le nostre forze a favore di un positivo sviluppo del Centro Tedesco di Studi Veneziani.

Il consiglio di amministrazione sta portando avanti con determinazione il progetto di ampliamento del Centro per i borsisti artisti. Grazie al sostegno della Dr. Christiane Hackerodt Kunst- und Kulturstiftung e del Ministro Aggiunto per la Cultura e i Media, contiamo di poter presentare un risultato nel corso del 2017.

Anche quest'anno ha destato grande attenzione la posa delle pietre d'inciampo, il 20 febbraio (vedere <https://youtu.be/TaPOfXHvYvSk>). L'artista Gunter Demnig ha posato 24 pietre d'inciampo in memoria delle vittime del regime nazista. Il percorso parte da Campo S. Aponal, attraversa luoghi diversi per giungere, infine, al Ghetto. Si tratta di un'iniziativa per la Giornata della Memoria 2017 organizzata dalla Città di Venezia, dalla Comunità Ebraica di Venezia, dall'IVESER e dal Centro Tedesco di Studi Veneziani, con il patrocinio del Consiglio d'Europa, ufficio di Venezia.

Viva la Scienza Viva – Viva Arte Viva

Michael Matheus, primo presidente e direttore ad interim

VISITA DEL MINISTRO AGGIUNTO PER LA CULTURA MONIKA GRÜTTERS IN OCCASIONE DELL'INAUGURAZIONE DELLA BIENNALE ARTE 2017 VIVA ARTE VIVA



Foto sinistra: La Ministra aggiunta per la Cultura della Repubblica Federale di Germania Monika Grütters e il Presidente Michael Matheus. Foto destra: l'assistente direzione Petra Schaefer, Gabi Turban-Lang, il Presidente Michael Matheus, la Ministra aggiunta per la Cultura Monika Grütters e i borsisti Nils Mohl e Alexander Fichte

Il Padiglione Tedesco è stato premiato con il Leone d'Oro per la performance *Faust* di Anne Imhof (Francoforte). Curata da Susanne Pfeffer (Kassel), *Faust* è stata giudicata miglior contributo nazionale della Biennale d'Arte 2017. In concomitanza con l'inaugurazione della Biennale, il Ministro Aggiunto per la Cultura e i Media, Monika Grütters, ha fatto visita al Centro Tedesco dove, parlando ai presenti, ha perorato a gran voce la libertà dell'arte: "[...] 'Viva Arte Viva': queste parole non sono solo un programma artistico ma anche, e soprattutto, una dichiarazione di libertà dell'arte – purtroppo tutt'altro che scontata in un momento storico in cui alle porte d'Europa, in Turchia,

vengono imprigionate schiere di artisti. Ma proprio quest'atteggiamento – la dichiarazione di libertà dell'arte – è quanto di più efficace possiamo contrapporre ad autocrati e populistici dentro e intorno all'Europa e anche al di là dell'Atlantico. Perché la varietà artistica è sempre più forte dell'imbecillità populista. Non per niente chiunque fondi il proprio potere su isolamento ed emarginazione, su paure e pregiudizi, teme le forze possenti dell'arte: la capacità di commuovere, il potere di destare la nostalgia di un mondo migliore, l'ambizione di non essere una piccola ruota ma la sabbia nell'ingranaggio della politica, la forza di rendere visibile ciò che unisce e di spostare le prospettive.

La cultura apre mondi, a tutto vantaggio anche delle artiste e degli artisti ospiti in qualità di borsisti presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani, dove trovano ispirazione per i progetti più disparati. Certamente anche perché la città è stata per secoli il centro del commercio mondiale in Europa – e quindi è da sempre aperta all'arte e alla cultura di altri paesi e a un vivace scambio interculturale.

A tale scambio contribuiscono oggi le istituzioni sostenute dal mio dicastero presenti in Italia. In nessun altro paese al mondo la Repubblica Federale di Germania mantiene un numero così elevato di istituzioni culturali. Il Centro Tedesco di Studi Veneziani, la Villa Romana a Firenze o anche la Villa Massimo e la Casa di Goethe a Roma promuovono la libertà dell'arte, tutelano il nostro patrimonio culturale comune e, non ultimo, rafforzano anche la nostra identità europea. Esse rappresentano un'Europa che è (e resta) ben più di una fiorente zona di libero scambio. [...]"

IL MEDIEVALISTA ROMEDIO SCHMITZ-ESSER LASCIA VENEZIA E DIVENTA PROFESSORE ALLA KARL-FRANZENS-UNIVERSITÄT GRAZ



Foto sinistra: il presidente Michael Matheus, Claudia Schmitz-Esser e il già direttore Romedio Schmitz-Esser
Foto destra: il direttore del DVRI Fabio Poles e il già direttore Romedio Schmitz-Esser

A metà marzo ci siamo congedati dal direttore Romedio Schmitz-Esser, che dal 2014 ha diretto il Centro Tedesco di Studi Veneziani e oggi insegna alla Karl-Franzens-Universität Graz. Durante il suo incarico a Venezia, Schmitz-Esser ha elaborato il profilo di ricerca *kinesis – Città e movimento*, comprendente il ciclo di conferenze *Venezia nel contesto globale* e il ciclo di workshop con i borsisti artisti *Cosa ci muove*. Romedio Schmitz-Esser ha intessuto contatti con numerose istituzioni scientifiche e culturali nella città lagunare, in particolare ha instaurato un intenso scambio con l'Università Ca' Foscari. In qualità di visiting researcher, ha portato a termine il progetto *Venezia e il suo hinterland come centro medievale di scambio con l'Asia: Il caso del resoconto di viaggio di Odorico da Pordenone*. Il presidente del Centro Tedesco di Studi Veneziani, Michael Matheus, ha ringraziato Romedio Schmitz-Esser per il lavoro svolto durante il suo incarico di direttore, augurandogli il meglio per la sua carriera accademica: "La sua direzione è stata breve ma lascerà delle tracce. Schmitz-Esser ha sviluppato in modo del tutto personale il profilo interdisciplinare del

Centro. A sottolineare la grande considerazione di cui gode in ambito scientifico, lo scorso anno Romedio Schmitz-Esser ha ricevuto il Carl-Erdmann-Preis della Verband der Historiker und Historikerinnen Deutschlands per il suo saggio di abilitazione alla docenza intitolato *Der Leichnam im Mittelalter. Einbalsamierung, Verbrennung und die kulturelle Konstruktion des toten Körpers (Il cadavere nel Medioevo. Imbalsamazione, cremazione e la costruzione culturale del corpo morto)*. La nomina a docente di Schmitz-Esser conferma ancora una volta il successo del modello adottato presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani. La direzione deve servire a formare il profilo di giovani studiosi, la cui carriera accademica prosegue, nel migliore dei casi, con una cattedra di docenza.”

OSPITE D'ONORE DEL CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI NEL 2016: HANNS-JOSEF ORTHEIL



Foto sinistra: l'ospite d'onore del Centro Tedesco 2016 Hanns-Josef Ortheil e il presidente Michael Matheus
Foto destra: il traduttore dei testi di Henry James Helmut Moysich e Rosella Mamoli Zorzi

Nel dicembre dello scorso anno, lo scrittore Hanns-Josef Ortheil (Stoccarda/Colonia) è stato ospite d'onore a Palazzo Barbarigo della Terrazza, dove ha trascorso una settimana insieme con la moglie, l'editrice Imma Klemm, lavorando a nuovi progetti correlati a Venezia. In conclusione, il presidente Michael Matheus ha avuto il piacere di ritrovarsi con Ortheil a una lettura, tenutasi davanti a un pubblico estremamente interessato, tratta dal libro *Henry James: In Venedig. Begleitet von Hanns-Josef Ortheil*, cui ha fatto seguito un incontro con il traduttore di Henry James, Helmut Moysich (Graz/Cagliari).

L'attrazione di Henry James per Venezia si riflette nei suoi racconti e romanzi (*Il carteggio Aspern*, *Le ali della colomba*) e anche nelle tante lettere che egli scrisse a parenti e amici. James riportò le sue impressioni anche in cinque saggi dallo stile ricercato, con cui nel 1909 aprì *Ore italiane*. In *Henry James: In Venedig. Begleitet von Hanns-Josef Ortheil* questi saggi vengono presentati per la prima volta in traduzione tedesca. Si tratta di capolavori di una ritrattistica in cui James narra con lucidità ed eleganza le atmosfere di questa città straordinaria. Insieme a lui vaghiamo per La Serenissima partendo dal suo alloggio sulla Riva degli Schiavoni, con i suoi occhi studiamo i dipinti di Bellini e Tintoretto nelle chiese o raggiungiamo il balcone di Palazzo Barbaro per osservare l'andirivieni sul Canal Grande. Ad accompagnare il lettore c'è Hanns-Josef Ortheil, che con il grande scrittore americano condivide la passione per Venezia e che illustrerà la sua attuale esperienza.

AMPLIAMENTO DELLA BIBLIOTECA GRAZIE ALLA VEREIN DER FREUNDE UND FÖRDERER DES STUDIENZENTRUMS



La sala del caminetto con l'ampliamento della biblioteca

Negli ultimi anni il presidente della Verein der Freunde und Förderer des Deutschen Studienentrums in Venedig e.V., Stefan Schrammel, si è prodigato instancabilmente per un imponente progetto, impossibile da attuare senza il grande sostegno di finanziatori privati: l'ampliamento della biblioteca del Centro Tedesco. Sin da subito i soci hanno appoggiato l'idea con grande entusiasmo, anche se hanno dovuto pazientare fino all'approntamento della riprogettazione della sala del caminetto e al relativo restauro e ricolloca-

zione di due dipinti di Vincenzo Guarana. Da fine maggio le nuove scaffalature sono state montate a due pareti laterali. Il progetto è stato affidato allo studio dell'architetto Clemens Kusch, Venezia, mentre è stata incaricata dell'esecuzione dei lavori la ditta Pedacta Objekteinrichtungen, Lana presso Bolzano.

La foto è stata scattata durante i lavori di ristrutturazione e presto gli scaffali verranno riempiti dalla bibliotecaria, Michaela Böhringer, che svolgerà questo lavoro in estate insieme a due bibliotecari della biblioteca dell'Università di Magonza. Nella sala del caminetto, tra l'altro, sarà collocata anche una parte dell'eredità lasciata al Centro Tedesco di Studi Veneziani dal socio fondatore Erich Steingräber.

LÖWE, WOLF UND GREIF (LEONE, LUPO E GRIFONE): CONVEGNO SUI BRONZI MONUMENTALI NEL MEDIOEVO



Il leone sulla Piazzetta di San Marco a Venezia

Il 6 e 7 febbraio 2017, a Palazzo Barbarigo della Terrazza si è svolto il convegno *Löwe, Wolf und Greif. Monumentale Tierbronzen im Mittelalter (Leone, lupo e grifone. Bronzi monumentali nel Medioevo)* organizzato da Joanna Olchawa (Università di Osna-brück), Jan Keupp (Westfälische Wilhelms-Universität Münster) e Romedio Schmitz-Esser, già direttore del Centro Tedesco. Il convegno ha visto la partecipazione di esperti di storia dell'arte, archeologia, storia e del settore del restauro, per uno scambio interdisciplinare. Nell'Alto Medioevo i bronzi di grandi dimensioni raffiguranti animali si trovano sia a nord che a sud delle Alpi. A oggi si è ancora ben lontani da chiarirne definitivamente la datazione esatta e anche la funzione e il simbolismo originari, nonostante si tratti generalmente di straordinari oggetti di grande qualità, che presentano tuttora una ben marcata valenza identificativa. Tema centrale del convegno erano, in particolare, i leoni di San Marco a Venezia, la lupa capitolina, il grifone del duomo di Pisa, il leone di Brunswick e l'orsa di Aquisgrana.

CONVEGNO INTERNAZIONALE CON L'ISTITUTO VENETO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI



Foto sinistra: Oliver Jens Schmitt, Michael Matheus e Markus Koller. Foto destra: Ermanno Orlando, Oliver Jens Schmitt, il presidente dell'Istituto Veneto di Lettere, Scienze ed Arti, Gherardo Ortalli, e Alessandra Rizzi

In marzo il Centro Tedesco di Studi Veneziani, insieme con l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti e con il sostegno della Deutsche Forschungsgemeinschaft DFG, ha organizzato il convegno interdisciplinare *Comunità e società nel Commonwealth veneziano*, i cui temi si riallacciavano alle conclusioni dell'incontro precedente, pubblicate nel 2015. Scopo del convegno era discutere dell'importanza della comunità per lo stato veneziano e la sua società considerando le strutture, le pratiche e i concetti eterogenei della vita comunitaria. Il filo conduttore è stata la questione sul rapporto e sull'interazione tra comunità locali e strutture, istituzioni e soggetti statali. La discussione è stata incentrata su quattro punti tematici: 1) comunità politico-costituzionali, 2) comunità professionali (corporazioni), 3) comunità religiose e caritatevoli (monasteri, confraternite), 4) comunità definite in base alla loro origine (scuole nazionali). Sul piano concettuale, il convegno è stato completato incrociando in modo strettamente interdisciplinare gli accessi storici e storico-artistici a fonti testuali e visive e anche all'architettura.

Responsabili: Hans Aurenhammer, Università di Francoforte, Michael Matheus, Università di Magonza, Ermanno Orlando, Università di Padova, Gherardo Ortalli, Università Ca' Foscari, Venezia, Oliver Jens Schmitt, Università di Vienna. Un progetto di cooperazione di: Centro Tedesco di Studi Veneziani, Venezia, Goethe-Universität, Francoforte sul Meno, Johannes Gutenberg-Universität, Magonza, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, Österreichische Akademie der Wissenschaften, Università di Vienna.

Relazione sul convegno di Fabian Kümmerle: *Comunità e società nel Commonwealth veneziano*, 09.03.2017 – 11.03.2017 Venezia, in: H-Soz-Kult, 25.04.2017, <www.hsozkult.de/conferencereport/id/tagungsberichte-7135>

L'INTERDETTO IN EUROPA NELL'ETÀ PREMODERNA

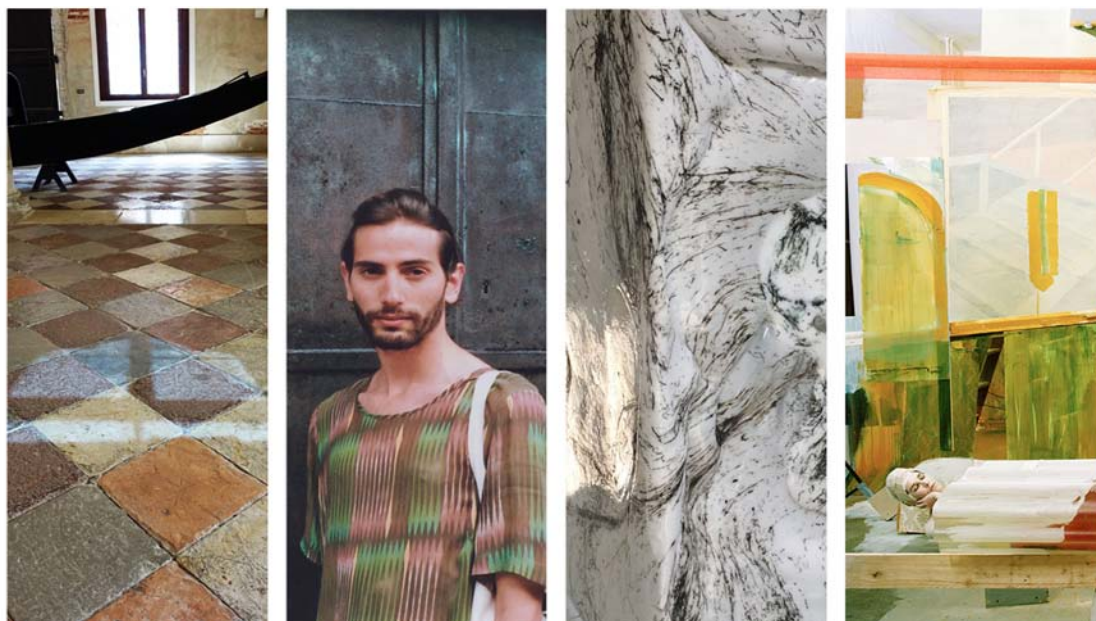


Il già direttore Romedio Schmitz-Esser insieme al collega Peter D. Clarke

A fine aprile, presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani e l'Ateneo Veneto si è svolto il convegno internazionale promosso dalla DFG, *Das Interdikt in der europäischen Vormoderne (L'interdetto in Europa nell'età premoderna)*, organizzato da Christian Jaser, Humboldt-Universität zu Berlin, Tobias Daniels, Ludwig-Maximilians-Universität München, e Thomas Woelki, Humboldt-Universität zu Berlin. Tra i relatori figuravano anche i precedenti direttori Uwe Israel, Technische Universität Dresden, e Romedio Schmitz-Esser, Karl-Franzens-Universität Graz. La tradizionale conferenza serale è stata tenuta da Peter D. Clarke, University of Southampton, sul tema: *No one was to be born or die or marry (except in Church porches). What an interdict really meant and why it mattered in premodern Europe. Current research and future perspectives.*

A partire dall'Alto Medioevo, la pena ecclesiale dell'interdetto (locale), inteso come esclusione temporanea dal beneficio dei beni spirituali in un determinato territorio (chiesa, città, diocesi, signoria), assunse, insieme alla scomunica, un ruolo centrale nell'arsenale sanzionatorio della Chiesa. Lo stato d'emergenza spirituale era parte integrante dell'orizzonte di esperienze, in particolare, dell'europeo premoderno abitante in città e non era possibile concepirlo al di fuori del mondo liturgico dell'Europa di lingua latina. Per la prima volta, il convegno internazionale ha illustrato, in via esclusiva e adottando un metodo comparato a livello europeo, il potenziale analitico dell'interdetto quale fenomeno trasversale specifico dell'età premoderna, che schiude in egual misura prospettive ecclesiali, giuridiche e storiche.

IL 1° LUGLIO APRE A CA' REZZONICO RITRATTO/COPIA – EBENBILD/ABBILD
UNA MOSTRA DEL CENTRO TEDESCO DI STUDI VENEZIANI



La mostra "Ritratto/Copia – Ebenbild/Abbild" presenta opere di (da sinistra) Johanna von Monkiewitsch (Colonia), Inga Kerber (Lipsia), Klaus Kleine (Colonia) e Heike Gallmeier (Berlino) ed è curata da Petra Schaefer (Venezia)

Per la serie *MUVE Contemporaneo*, il 1 luglio 2017 si inaugura a Ca' Rezzonico, Museo del Settecento Veneziano, la mostra *Ritratto/Copia – Ebenbild/Abbild* con quattro posizioni contemporanee di artisti tedeschi: Heike Gallmeier (Berlino), Inga Kerber (Berlino), Klaus Kleine (Colonia) e Johanna von Monkiewitsch (Colonia). L'artista Johanna von Monkiewitsch ha ripreso in diversi luoghi di Venezia la luce solare e le cosiddette *gibigiane* (lampi di luce riflessi sull'acqua) per poi trasferirle in posti diversi e riproiettarle sotto forma di installazioni luminose astratte e minimali. A Ca' Rezzonico saranno esposte per la prima volta le opere *Palazzo Fortuny* e *Palazzo Ducale*, e anche una scultura in acciaio appartenente a una nuova serie. Heike Gallmeier presenta

un'installazione specifica del luogo comprendente frammenti fotografici che riprendono elementi del famoso "Capriccio" di Canaletto *Prospettiva con portico*. Nel suo atelier di Berlino, l'artista trasforma materiali reperiti in città in un'installazione scultorea, scaglionando i piani figurativi uno dietro l'altro, come in una scenografia barocca. È solo nell'occhio della macchina fotografica che l'installazione si riunisce in una struttura spaziale complessa. La fotografa Inga Kerber propone due lavori di grande formato tratti dalla sua serie (*Cliché of a City, Venice*), per la quale ha ritratto veneziani e visitatori della città lagunare. Lo scultore Klaus Kleine è un borsista per l'anno 2017 della Fondazione Berengo



L'artista Klaus Kleine, borsista della Fondazione Berengo 2017, nel mese di maggio ha lavorato alla fornace a Murano insieme al maestro Silvano Signoretto

go. In maggio, nella vetreria di Murano, Kleine, insieme con il soffiatore del vetro Silvano Signoretto, ha realizzato una serie di nuove sculture. Le *Berengo Stones* saranno esposte accanto alla sua scultura di grandi dimensioni. "Queste quattro posizioni contemporanee si inseriscono nel suggestivo palazzo veneziano rivelando grande affinità estetica", spiega la curatrice Petra Scha-

efer, storica dell'arte presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani. Tra il 2015 e il 2016 Gallmeier, Kerber e von Monkiewitsch hanno potuto trascorrere tre mesi al Centro in qualità di borsiste. Le borse, erogate dal Ministro Aggiunto per la Cultura e i Media, furono introdotte circa quarant'anni fa e sono legate a un soggiorno presso lo storico Palazzo Barbarigo della Terrazza sul Canal Grande. Il 29 giugno 2017, alle ore 18,00, presso Palazzo Barbarigo della Terrazza, si terrà un artist talk con la curatrice Petra Schaefer, in lingua tedesca e italiana. Il progetto gode del sostegno della Dr. Christiane Hackerodt Kunst- und Kulturstiftung Hannover.

SETTIMANA DI STUDIO 2017: VERWANDLUNG UNTER DER MASKE – DIE URBANE TRANSFORMATION VENEDIGS SEIT DEM 19. JAHRHUNDERT (IL CAMBIAMENTO SOTTO LA MASCHERA: LA TRASFORMAZIONE DI VENEZIA DAL XIX SECOLO)



Due Ponti degli Scalzi nell'anno 1934. Fonte: Guido Zucconi, Grandi progetti per una più grande Venezia, in: Quaderni Venezia Novecento, Venezia 2000, pp. 61-67, foto p. 62

Per la prima volta la Settimana di studio del Centro Tedesco di Studi Veneziani si terrà in lingua inglese: dal 10 al 18 settembre 2017, il socio Rolf Petri, docente di storia contemporanea presso l'Università Ca' Foscari Venezia, insieme con Foscarina Porchia, storica e architetto, condurrà il corso interdisciplinare *Il cambiamento sotto la maschera – La trasformazione urbana di Venezia dal XIX secolo*. L'attenzione è interamente rivolta alla trasformazione urbana di Venezia, con un focus sulla razionalizzazione dei sistemi di trasporto e quindi della specializzazione degli spazi urbani nella Serenissima. L'intento particolare del corso, a cui parteciperanno quindici studenti e dottorandi in storia (dell'arte), progettazione architettonica e urbanistica e altri indirizzi specifici, è gettare uno sguardo dietro la facciata del "museo a cielo aperto Venezia". Seppur con le dovute peculiarità, la città e la storicizzazione commerciale devono essere considerate come il prodotto di un cambiamento urbano e socioeconomico tipico dell'Europa del periodo. I partecipanti si occuperanno, tra l'altro, dello sviluppo turistico, urbanistico, museale e industriale di Venezia e della terraferma.

LOTTE KOSTHORST AFFRONTA IL TEMA *STUDENTISCHE MIGRATION AUS DEM RHEINLAND AN DIE ITALIENISCHEN UNIVERSITÄTEN IM 15.-17. JAHRHUNDERT*, (MIGRAZIONE STUDENTESCA DALLA RENANIA VERSO LE UNIVERSITÀ ITALIANE NEL XV-XVII SECOLO)

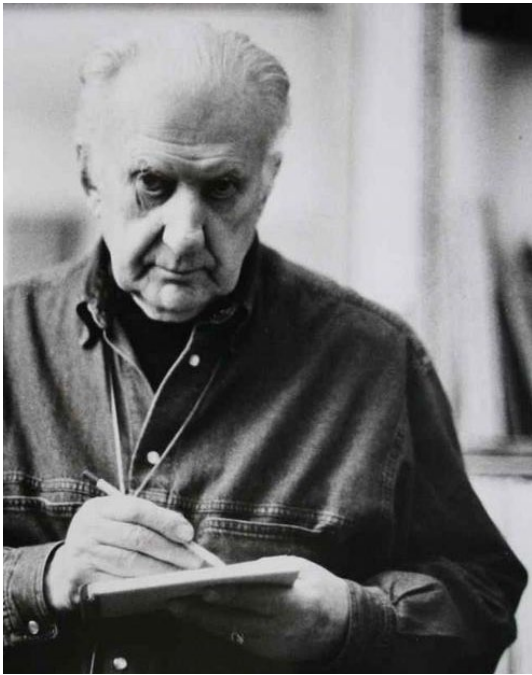


Stemma dello studente di medicina Isaacus Kuffler di Colonia nel cortile antico del Palazzo del Bo, 1636, in: *Gli stemmi dello studio di Padova*, a cura di Lucia Rossetti, Trieste 1983, p. 257, nr. 1273. Su gentile concessione dell'Università degli Studi di Padova

Circa 500 anni orsono, le Università di Padova, Bologna, Siena, Ferrara, Pavia, Pisa e Perugia erano meta di studenti di giurisprudenza e medicina della Renania, che qui seguivano gli studi di specializzazione e conseguivano il dottorato. Nel XVI e XVII secolo, l'Università di Padova, l'"università statale" della Repubblica di Venezia, era considerata la più importante scuola di medicina d'Europa, mentre al Collegio Veneto Artista, fondato nel 1616, numerosi studenti di medicina stranieri conseguirono il titolo di dottore di ricerca senza essere costretti a rinnegare il giuramento alla fede cattolica. Durante il suo soggiorno borsistico presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani, la storica Lotte Kosthorst (Università di Magonza) ha potuto lavorare presso l'archivio universitario. Tema centrale del suo dottorato è il comportamento, riguardo agli studi e al dottorato, che gli studenti provenienti dall'arcivescovado di Colonia tennero nelle università italiane dal XV al XVII secolo. L'attenzione è stata posta soprattutto sull'Università di Padova che, con l'Università di Bologna, era tra le principali destinazioni degli studenti ultramontani. Durante il suo soggiorno a Venezia, Lotte Kosthorst ha avuto la possibilità di prendere visione ed elaborare del materiale inedito, o pubblicato solo in stralci, conservato in diversi archivi cittadini e riguardante laureati di diverse università. È stato così possibile colmare delle lacune esistenti nei registri di dottorato o nei documenti su esami e presenti.

MICHAEL MALCHERECK STUDIA L'ARTISTA GABRIELE MUCCHI (1899-2002)

Il pittore e architetto italiano, nonché cofondatore del Nuovo Realismo, Gabriele Mucchi (1899-2002), dopo aver ricevuto l'incarico di professore ospite prima a Berlino (1956-1961) e poi a Greifswald (1960-1962), fino alla fine divise la sua vita e il suo lavoro tra Milano e Berlino Est. Mucchi intrattenne scambi epistolari e contatti con intellettuali e funzionari di rilevanza politico-culturale sia in Italia che nella RDT, tra cui Mario Alicata, Carlo Salinari, Kurt Hager ed Erich Honecker. Nella sua opera si schiude una prospettiva concentrata per il ruolo e l'autopercezione dei circoli intellettuali comunisti in e tra entrambi i paesi, al di là delle strozzature legate alla teoria del totalitarismo. Mucchi e i suoi interlocutori agivano da intellettuali nella cultura altamente polarizzata e politicizzata della Guerra Fredda, quando in entrambe le file dominava un uguale bisogno di legittimazione ideologica. Nel 2016 Michael Malchereck (FSU Jena) è stato al Centro Tedesco, e vi tornerà nel 2018, per lavorare alla sua tesi di dottorato sul tema *Eine transnationale Intellektuellengeschichte zwischen Kommunismus und Kunst* (Storia transnazionale degli intellettuali tra



Comunismo e arte). Punto di riferimento sono per lui gli archivi della Fondazione Archivio Nono, della Fondazione Bevilacqua La Masa e della Biennale di Venezia, a cui Mucchi partecipò diverse volte. Inoltre, Malchereck approfondirà la questione degli scontri politici (e culturali) – anche riguardanti la Biennale – tra Democrazia Cristiana (DC) e Partito Comunista Italiano (PCI).

L'artista Gabriele Mucchi

CHRISTOPH POSCHENRIEDER HA TERMINATO A VENEZIA IL ROMANZO *KIND OHNE NAMEN*



Christoph Poschenrieder, autore della casa editrice Diogenes noto per il romanzo ambientato a Venezia *Il mondo è nella testa*, che narra del viaggio nella città lagunare del giovane Schopenhauer, lo scorso inverno ha terminato al Centro il suo quinto romanzo. Ne ha presentato un estratto in occasione del seminario *Einblicke in die Werkstatt eines Schriftstellers – Ansätze einer möglichen Übersetzung: Christoph Poschenrieder und sein Werk (Sguardi nel laboratorio di uno scrittore – Approcci per una possibile traduzione: Christoph Poschenrieder e la sua opera)* condotto dalla germanista Stefania Sbarra per gli studenti del Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali Comparati dell'Università Ca' Foscari. Il romanzo sarà pubblicato a settembre 2017 con il titolo *Kind ohne Namen* e racconta di un villaggio in Baviera dove arriva un gruppo di profughi. Un villaggio lontano dal mondo, dove le strade e le valli finiscono, i cellulari non funzionano. Dopo due soli semestri, Xenia torna dalla grande città dove si era recata per studiare germanistica. Non per sua volontà: Xenia è incinta. Ma nessuno lo deve sapere. Neanche sua madre. Al

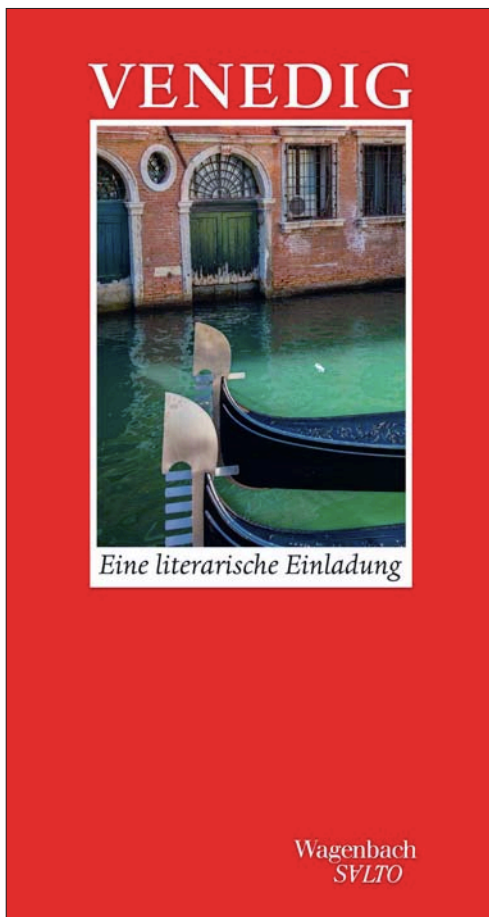
momento ha altro per la testa. Una decina di stranieri è stata alloggiata nella scuola – cosa che gli abitanti del villaggio non riescono ad accettare assolutamente. Animata da buone intenzioni, la madre di Xenia organizza una festa di benvenuto, ma nessuno ha voglia di festeggiare, né gli stranieri né gli abitanti del villaggio. Xenia, invece, in quest'occasione fa amicizia con il giovane Ahmed. La vita al villaggio diventa ancora più sgradevole quando alcuni abitanti fufano un'opportunità riguardo agli stranieri – non per la cultura ma per gli affari. Xenia si trova a dover



escogitare qualcosa per proteggere il suo bambino e il suo nuovo amico. In questo l'aiuteranno la fantasia, l'intelligenza e anche qualche mezzo straordinario, di quelli che si trovano solo nei libri.

L'autore Christoph Poschenrieder nella sede della germanistica all'Università Ca' Foscari Venezia

UN INVITO LETTERARIO A VENEZIA DI SUSANNE MÜLLER-WOLFF



Susanne Müller-Wolff ha curato un'antologia di testi sulla città di Venezia dal punto di vista di autori che sono nati o vivono e lavorano a Venezia. Intitolato *Venedig. Eine literarische Einladung (Venezia. Un invito letterario)*, il libro uscirà a settembre 2017 per i tipi di Verlag Klaus Wagenbach, Berlino. Durante il suo soggiorno di un mese presso il Centro Tedesco, Müller-Wolff ha potuto conoscere di persona alcuni autori, infondendo in loro l'entusiasmo per il suo progetto. La nuova antologia comprende racconti, stralci di romanzi, liriche e saggi firmati da, tra gli altri, Paolo Barbaro, Roberto Ferrucci, Daniele del Giudice, Riccardo Held, Ginevra Lamberti, Laura Voghera Luzzatto, Andrea Molesini, Giovanni Montanaro, Enrico Palandri, Gaston Salvatore, Antonio Scurati, Tiziano Scarpa e Angela Vettese. Per una volta, Venezia non viene descritta da viaggiatori, da ammiratori di ogni epoca e di ogni parte del mondo, ma da autori veneziani che cantano, imprecano e narrano storie sulla laguna, di acqua e pietra. Raccontano la loro vita quotidiana a volte difficile, hanno foschi incubi fantascientifici di una Venezia che, inabissatasi e ricostruita su pianta quadrata, l'Italia ha venduto a una ditta cinese – e purtroppo non vogliono separarsi dalla loro città.

LA FESTA DELLE MARIE: UN PROGETTO VIDEO SU VENEZIA DI CORDULA DITZ

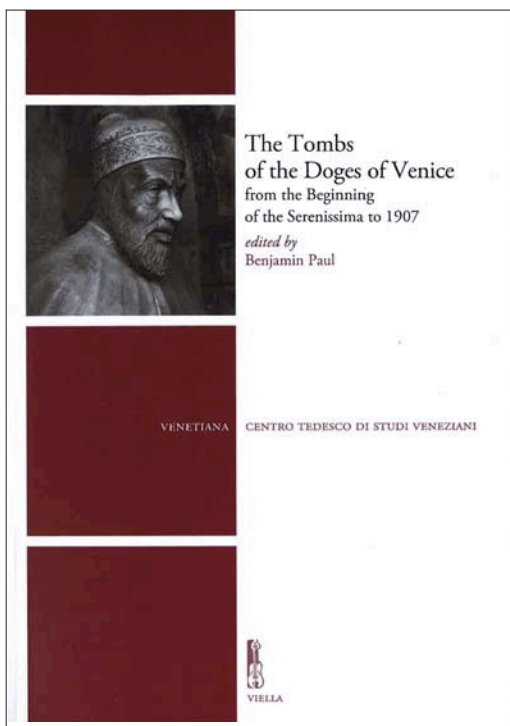


Foto sinistra: La Festa delle Marie nell'anno 1934, in: Il Gazzettino Illustrato, anno XIV nr. 6 del 11 maggio 1934. Fonte: Archivio Fotografico Fondazione Musei Civici di Venezia. Foto destra: l'artista Cordula Ditz all'incontro pubblico a Palazzo Barbarigo della Terrazza insieme all'assistente direzione Petra Schaefer

A Carnevale Venezia può essere bella, ha osservato la visual artist Cordula Ditz, che ha partecipato al corteo storico per la *Festa delle Marie* da San Pietro di Castello fino a Piazza San Marco, sviluppandone un nuovo progetto cinematografico. Dal 1999, su iniziativa di Bruno Tosi, nella città lagunare vengono scelte dodici ragazze che, durante il Carnevale, partecipano a feste pubbliche e private, impersonando le "Marie" in una sorta di rievocazione storica. Cordula Ditz ha svolto delle ricerche presso la biblioteca del Centro per raccogliere informazioni su una festa che si rifà a un'antica usanza legata alla festa della Purificazione di Maria, quando si benedivano le spose. Già verso l'anno mille, la Repubblica di Venezia sceglieva tra le famiglie più bisognose dodici ragazze desiderose di maritarsi. Esse ricevevano una dote e un abito da sposa. Grazie alle indicazioni di un borsista, nel libro *Venezia Nuova – La politica della casa 1893-1941* Cordula Ditz ha trovato un'illustrazione del *Gazzettino Illustrato* del 1934 raffigurante dodici "Marie" accanto ai loro sposi. Questo documento originale contrasta con la narrazione ufficiale secondo cui l'usanza, abolita dalla Repubblica nel 1379, fu ripristinata solo a fine secolo. Tuttavia, le ricerche svolte presso la Biblioteca Marciana e la Biblioteca Correr hanno confermato che la festa ebbe luogo nel 1934 e nel 1935. Ditz è riuscita a scoprire i nomi delle Marie e dei loro sposi del 1934 e a mettersi in contatto con i loro congiunti. Oltre a intervistare i testimoni dell'epoca, Cordula Ditz desidera approfondire le sue ricerche in archivi comunali e parrocchiali.

FRESCO DI STAMPA: VENETIANA, *THE TOMBS OF THE DOGES OF VENICE*

Lo sfarzo delle tombe dei dogi ha sempre entusiasmato i visitatori di Venezia. Già nel 1484, il pellegrino tedesco Felix Faber osservò che le tombe dei Papi a Roma non erano, quanto a stravaganza, paragonabili a quelle dei dogi. In effetti, questi monumenti architettonici venivano realizzati dai principali artisti della Serenissima e sono tra i più imponenti di tutta la storia dell'arte. La cosa sorprende non poco, visto che la Repubblica di Venezia rifiutava il culto della persona, e che i poteri del doge, in quanto *primus inter pares*, erano tenuti sotto stretto controllo. Tuttavia, le tombe non solo commemoravano il sovrano defunto, ma servivano anche ai parenti del doge, che approfittavano della sua fama e sfruttavano la parentela per fini propagandistici all'interno del sistema politico della Serenissima. Ecco perché le tombe dei dogi erano anche monumenti



di stato.

The Tombs of the Doges of Venice è una raccolta interdisciplinare con contributi in inglese, tedesco e italiano. È stato preceduto da una conferenza organizzata da Benjamin Paul (Rutgers University, New Brunswick) presso il Centro Tedesco di Studi Veneziani. Il volume traccia la storia delle tombe dei dogi dall'inizio della Repubblica fino a molto tempo dopo la sua fine, studiandole da molteplici prospettive diverse e innovative, che consentono al lettore di meglio comprendere la storia veneziana e italiana fino all'inizio del XX secolo. Benjamin Paul (curatore): *The Tombs of the Doges of Venice from the Beginning of the Serenissima to 1907*, Venetiana, 18, Roma 2016.

UN NUOVO ELEMENTO SI AGGIUNGE ALLA STORIA DI PALAZZO BARBARIGO DELLA TERRAZZA



Friedrich Keppler attorno il 1905 (foto in collezione privata)

La musicologa Henrike Rost (Detmold/Paderborn) ha contribuito ad aggiungere un'altra tessera alla storia di Palazzo Barbarigo della Terrazza: ha scoperto che il medico tedesco Friedrich Keppler, che esercitò per molti anni a Venezia, abitò per quasi vent'anni a Palazzo Barbarigo della Terrazza. Tra il 1880 e il 1899 egli gestì una clinica ginecologica negli attuali locali del Centro. Keppler raggiunse una certa notorietà come medico della famiglia di Richard Wagner e nel febbraio 1883 ne attestò la morte presso Palazzo Vendramin Calergi, come descrisse Henry Perl nella novella *Richard Wagner a Venezia*.

Henrike Rost, *Ein Brief von Richard Wagner an Dr. Friedrich Keppler. Alltagsgeschichtliche Einblicke in das Leben eines deutschen Arztes in Venedig (Una lettera di Richard Wagner al dott. Friedrich Keppler. Uno sguardo nella vita di un medico tedesco a Venezia)*, in: *Die Tonkunst*, n. 2, anno 11 (2017), pagg. 205-213.

INTERVISTA CON ALBERTO ANGELA PER LA RAI



Alberto Angela a Palazzo Barbarigo della Terrazza

Nei mesi di aprile e maggio, Alberto Angela, noto paleontologo, giornalista scientifico e autore di libri divulgativi, ha girato a Venezia per il programma *Stanotte a Venezia*, trasmesso al sabato sera su RAI 1. A margine delle riprese, Angela ha visitato Palazzo Barbarigo della Terrazza per un'intervista per il magazine *Costume e società* del TG2.

UN AIUTO PREZIOSO: GLI STAGISTI 2016/2017 DEL CENTRO

Ringraziamo gli stagisti 2016/2017 Janine Ahmann, Sara Borgolotto, Ninja-Christin Brockmann, Katharina Knapp, Nicola Ruhnau, Antonia Tetzlaff, Jan Steinke e Julia Viehweg del supporto fornito al team del Centro e dello scambio fruttuoso.

IMPRESSUM

Orari di apertura della segreteria (su appuntamento): Lunedì-Giovedì ore 8:30-12:30, 14:00-17:00; Venerdì ore 8:30-12:30. L'ufficio di segreteria resterà chiuso dal 31 luglio al 28 agosto per la pausa estiva

Responsabile dei contenuti: Prof. Dr. Michael Matheus

Redazione: Petra Schaefer M.A.

Lettorato: dott.ssa Michaela Böhringer

Collaborazione: Nicola Ruhnau (stagista)

Traduzione: Marina Scotto di Carlo

Per i contributi testuali si ringraziano: Cordula Ditz, Lotte Kosthorst, Christoph Poschenrieder, Henrike Rost, Prof. Dr. Romedio Schmitz-Esser, Michael Malcherek, Dr. Susanne Müller-Wolff

Per i contributi fotografici si ringraziano: Archivio Fotografico Fondazione Musei Civici di Venezia, Mark Barden, Alexander Fichte, Dirk Dietrich Hennig, Felix Hörhager, Gianfranco e Matteo Tagliapietra – Interpress,

Realizzazione: Blufish – Kommunikationsdesign . www.blufish.de

La versione italiana della Newsletter è disponibile sulla pagina iniziale del sito www.dszv.it, Newsletter. Iscrizione/disiscrizione alla Newsletter sulla pagina iniziale di www.dszv.it.